

L'inchiesta è destinata a mettere la Camera in condizione di sapere la verità, sul punto cioè, se l'intervento della forza armata fu un fatto accidentale, o se avvenne per abuso. Or è constatato nei verbali che un ufficio elettorale della sezione ove intervenne la forza armata, deplora il fatto e protesta. L'articolo 71 della legge elettorale dice:

« Il presidente del collegio o della sezione è incaricato egli solo della polizia dell'adunanza. Niuna specie di forza armata può, senza la sua richiesta, collocarsi nella sala della stessa adunanza o nelle vicinanze.

« Le autorità civili ed i comandanti militari saranno tenuti di ottemperare alle sue richieste. »

Ora non solamente dai verbali non risulta che la forza armata sia stata chiamata da un presidente di sezione elettorale, ma un ufficio elettorale ad unanimità protesta contro quest'intervento e lo deplora.

Sempre per diminuire l'importanza di questo fatto, si dice che la forza armata giunse quando le operazioni elettorali erano al periodo tra il secondo appello e lo scrutinio.

Ma l'influenza morale della forza armata, dicono gli elettori che protestano, fu anco nella notizia che del suo arrivo si sparse. Si tratta di un piccolo paese, gli animi erano concitati, e la notizia che giungeva la forza armata potè esercitare un'influenza.

Si pretende che quest'influenza sia stata di lieve momento, perchè pochissimi furono gli elettori che non andarono a votare. A ciò replico che, in materia di elezione, la pressione che si esercita può avere due effetti diversi; può allontanare dall'urna gli elettori e può imporre loro un voto che non sia quello che ad essi detta la propria coscienza. Ad ogni modo, sapete che l'articolo 71 è la più sacra delle garanzie elettorali che la legge ha voluto stabilire per tutelare il suffragio dei cittadini.

Se un agente del Governo avesse libertà di apprezzamento, per un timore, per un pretesto che l'ordine pubblico possa essere turbato, di chiamare la forza armata e d'influenzare l'elezione, noi, o signori, non avremmo più libertà costituzionale; e se poi aggiungete che quest'autorità sia un sindaco, che questo sia un uomo politico, un elettore, che quest'elettore abbia un interesse nel far trionfare un candidato piuttosto che un altro, voi vedete, o signori, con questi precedenti quale sistema di abusi potete schiudere contro la libertà costituzionale d'Italia.

La giurisprudenza della Camera è stata sempre costante nell'annullare qualunque elezione ove una forza armata fosse intervenuta senza richiesta del presidente.

Trovo negli atti della Camera 4 agosto 1849 che nell'elezione Rossi successe che nella sala in cui seguì la elezione, vi sia stata forza armata anche solo durante l'appello. Non si può guardare il momento in cui giunse la forza armata, perchè l'influenza, come io diceva, non

è limitata all'istante in cui essa appare, agisce prima colle minacce, agisce anche dopo come minaccia, anche quando non è nel luogo dell'elezione stessa, ma nelle sue vicinanze.

Qui abbiamo costante un fatto che la forza armata invase il cortile ove seguiva la votazione, e poi andò a fissarsi nelle vicinanze; quello che prevede l'articolo 71.

Quindi è, o signori, che io non vi dico di votare l'annullamento, come sarebbe mio desiderio per tutelare la libertà del voto, per impedire che questo serva di precedente ad altri abusi che potrebbero avvenire, ma di sospendere l'elezione, e con un'inchiesta verificare per quale ragione questo sindaco chiese la forza armata, che influenza potè esercitare a danno della libertà degli elettori l'intervento della forza.

Aggiungete un'altra circostanza. Consta dalle proteste che i carabinieri, un delegato, guardie di pubblica sicurezza arrivarono nel momento della votazione; consta il fatto che un delegato si trovò colla sciarpa in una sala elettorale di Felizzano, e che fu fatto sgombrare; tutte circostanze le quali meritano considerazione indipendentemente dall'interesse speciale di una elezione, genere di considerazione che io esamino e che io raccomando alla Camera, non per il collegio di Oviglio, non per la elezione Pera contro Ercole; sgombriamo il terreno dalle preoccupazioni personali; io non ne ho, e sono certo che la Camera non ne avrà nel dare il suo voto; ma, per tenere alta e inviolata la legge che garantisce la libertà dell'urna elettorale, sospendiamo l'elezione; ricerchiamo con una rigorosa inchiesta se quell'autorità di Alessandria che inviò ad escutare i debitori della sezione di Refrancore, quella che inviò la truppa, solo perchè il sindaco voleva guarentire da ogni eventuale turbamento l'ordine pubblico che non fu compromesso, ha agito bene, se non vi fu pressione, ed allora noi valideremo l'elezione, diremo che in questa elezione nulla vi sia stato di pressione, e l'eletto entrerà qui pel voto degli elettori, non per la pressione della forza militare, non per la escusione degli elettori che erano favorevoli al suo competitore; entrerà perchè il libero voto degli elettori lo farà eleggere.

Ed è questa la via che ha sempre tenuta la Camera finora. E perchè allontanarcene in questa circostanza che è la più grave di tutte quelle che si sono presentate nelle presenti generali elezioni? Io spero che la Camera verrà in questo mio avviso sgombrando dalla questione ogni simpatia od antipatia delle persone: l'ho ripetuto varie volte, ma credo non sia inutile ripeterlo ancora per ultima conclusione.

Ho detto.

PRESIDENTE. L'onorevole Pessina ha facoltà di parlare.

FERRI. Scusi, io aveva dichiarato che rinunziava solo alla parola qualora nessuno avesse parlato contro.